GENGIS KHAN

Unì il più grande impero della storia del mondo. Fu uno spietato condottiero o un sovrano illuminato? Ecco la sua storia leggendaria che ha inizio e fine misteriosi: è stato sepolto in un luogo tuttora ignoto

di **Federico Pistone**

Spietato condottiero, incubo di due continenti. O sovrano tollerante, divinità, primo vero ecologista della storia. Buone tutte e due quando il soggetto del dilemma è Gengis Khan — o Cingghis Khaan per traslitterarlo alla mongola — il condottiero che conquistò e unì il più grande impero di sempre, dalla Cina ai confini orientali dell'Europa, nominato uomo del millennio dal *Washington Post* davanti ai più accreditati Leonardo, Einstein, Gandhi, Galileo, Napoleone, Beethoven e Mozart. La motivazione ufficiale è da premio Nobel: «Ha permesso di collegare Oriente e Occidente consentendo la creazione della civiltà moderna». Sterminando i nemici che non accettavano il suo potere e la sua origine divina, verrebbe da aggiungere in caratteri più piccoli. «Dettagli» che la storia perdona quando in ballo c'è il futuro del mondo, la possibilità di creare un immenso corridoio, da Vienna a Pechino, dal Mediterraneo al Gobi, dove possono fluire liberamente pensieri, religioni, filosofie, ma anche mercati, spezie, gioielli, tessuti in quel sublime scenario medievale chiamato pax mongolica. Da quel travolgente XIII secolo, il mondo non ha più vissuto un periodo tanto nobile, vivace, pacifico. Lui, Gengis Khan — il Signore degli Oceani, intesi come mare ma anche come steppa e deserto — ha lasciato un'eredità genetica (secondo una ricerca scientifica oggi una persona su 200 nel mondo discende da lui) ma anche di tolleranza, spiritualità e perfino di animalismo e ambientalismo *ante litteram*. Il suo rigoroso codice di leggi Ikh Zasag prevedeva perfino la pena di morte per chi sporcava un ruscello, anche solo per lavarsi. Perché i corsi d'acqua, ancora oggi, in Mongolia sono considerati entità sacre, come la terra e il cielo, quell'altissimo cielo mongolo Tengher popolato da divinità dove Gengis Khan ha un posto speciale, un trono dell'aldilà. Quando nacque, Temujin — il nome di un fiero nemico ucciso in battaglia dal padre Yesukhei — stringeva nel pugno un grumo di sangue. Un segno, predisse lo sciamano annunciando la nascita — era il 1162 — di un grande uomo che avrebbe deciso il destino dei "pastori erranti dell'Asia" e quello del mondo intero. Un'infanzia devastata da sciagure forgiò Temujin che si dimostrò prima di tutto un raffinato stratega, riuscendo in poco tempo a riunire clan di litigiosi nomadi fino a farli diventare un esercito organizzato e motivato, con quell'arma in più che piegherà l'Occidente: il cavallo. Non i destrieri possenti degli eserciti europei e mediorientali, ma piccoli puledri straordinariamente veloci e resistenti, da dove gli acrobatici guerrieri mongoli riuscivano a scagliare grandinate di frecce senza interrompere la corsa.

Nominato Imperatore, Gengis Khan non si fermò più sbaragliando nemici su ogni fronte ed espandendo il dominio su mezzo mondo. La leggenda dice che la prima volta che scese da cavallo, per una caduta, morì. Era il 1227. Durante l'agonia chiese di essere portato e seppellito, con annessi tesori, cavalli, mogli e generali, nella sua terra del Khentii, regione della Mongolia settentrionale. Chiunque incrociasse il corteo veniva ucciso perché nessuno doveva conoscere il luogo della sepoltura. Ancora oggi il sepolcro è sconosciuto, nonostante i tentativi tecnologici, sviati abilmente dagli stessi mongoli che non tradirebbero mai il loro grande, divino, condottiero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1 UN UOMO DEL POPOLO

«Porto gli stessi vestiti e mangio lo stesso cibo dei bovari e degli stallieri. Tratto il mio popolo con dolcezza, come fosse un bambino, e i soldati come fossero miei fratelli»

2 SUI BANCHI DI SCUOLA

Storia segreta dei Mongoli è un libro che narra le gesta di Gengis Khan, scritto nel XIII secolo, 17 anni dopo la sua morte, da un autore ignoto. In Mongolia è testo scolastico.

3 IL GENERALE FEDELE

Perfino Patton e Rommel si ispirarono alle strategie di Subedei, il generale favorito di Gengis Khan che a lui disse: «Mi farò topo per rubare cibo e conservarlo per te, mi farò feltro per coprirti e avvolgermi con te».

4 RISCATTO POSTCOMUNISTA

In Mongolia fino al 1990 era vietata l'immagine di Gengis Khan, considerato imperialista dai sovietici. Con la fine del comunismo, il condottiero è stato riscattato con statue e celebrazioni.

5 CELEBRAZIONE SPORTIVA

Il Naadam, la festa più importante per i mongoli, si svolge dall'11 al 13 luglio di ogni anno per rievocare le gesta di Gengis Khan, attraverso gare di lotta, tiro con l'arco e corsa dei cavalli.

6 PERSONAGGIO DA ROMANZO

La figura di Gengis Khan ha ispirato numerosi romanzi come *Il respiro del deserto* di Marco Buticchi, *Il tesoro di Gengis Khan* di Clive Cussler, *Il volo dell'aquila* di Conn Iggulden e *Gengis Khan* di Homéric.

7 IL PROGETTO KARAKORUM

Prima che Kublai Khan spostasse la capitale a Pechino, Gengis Khan ordinò la costruzione di Karakorum: oggi resta solo qualche rovina e il monastero Erdene Zuu.

8 L'IMPERO DEI NOMADI

In ventuno anni (1206-1227), Gengis Khan portò un pugno di nomadi a creare l'impero più vasto della storia, dall'Europa Orientale alla Corea. Con il figlio Ögödei i confini si estesero ulteriormente.

9 IL LATTE DI CAVALLA

Oggi come ai tempi di Gengis Khan l'*airag*, il latte di cavalla fermentato e leggermente alcolico, è un alimento base perché da solo offre tutti i poteri nutritivi necessari durante i lunghi spostamenti.

10 LA NATURA MONGOLA

Gengis Khan introdusse un codice severo per la tutela dell'ambiente e degli animali, considerati creature uguali se non superiori agli uomini, come l'aquila che può volare o il cavallo che corre più veloce.

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfUmNzIyMjNzJjZjNhYzctM2I1Ni00NTUwLWI3M2ItMmY5MDIwODM0NTE5IyMjMjAxOC0wNi0xNVQwODozNTo0OCMjI1ZFUg==